

## SALARIO MINIMO E AUMENTI SOLO AZIENDALI

Parla **Stefano Franchi**, dg di **Federmeccanica**, che siede al tavolo delle trattative: «Cerchiamo di fare i conti con la realtà. Vogliamo aumentare le retribuzioni, ma non a pioggia»

**U**irettore, mai ho visto Federmeccanica così portata in palmo di mano dal governo e dalla maggioranza. La vostra proposta "per il rinnovamento contrattuale" è molto apprezzata *colà dove si puote. Che gli avete fatto, li avete stregati?* No, no, noi cerchiamo solo di fare i conti con la realtà. Dopo la grande crisi, abbiamo dovuto affrontare, ahimé, scenari post bellici, abbiamo perso il 30% della produzione industriale, il 25% della capacità produttiva, 300mila posti di lavoro. Questo ci porta a dire che dobbiamo affrontare una fase di rinnovamento. E del rinnovamento culturale fa parte quello contrattuale.

**Ma quando prevedete solo un salario minimo e nessun altro aumento è un po' come se archiviate il contratto nazionale...**

In realtà non è così. Per noi il contratto nazionale è e deve essere un cardine del sistema di relazioni industriali. È fondamentale, deve svolgere una funzione di garanzia e tutela sociale. Adeguamento dei minimi salariali sulla base dell'inflazione dell'anno precedente, per garantire il potere d'acquisto a tutti i lavoratori...

**Un minimo garantito e poi il resto si contratta in azienda, non temete che così parta una rivendicazione salariale aziendale fuori controllo? Talvolta è successo...**

Ma, guardi, io confido nel buon senso. Tutti dobbiamo fare il bene dell'azienda, tutti vogliamo creare le condizioni per lo sviluppo. Noi di **Federmeccanica** vogliamo aumentare le retribuzioni ma non possiamo più permetterci di farlo a pioggia, senza considerare le condizioni dell'azienda. E inoltre proponiamo di rafforzare il welfare, perché, come le dicevo, per noi il contratto deve svolgere quella funzione di garanzia e di tutela sociale.

**Sì, nel documento spiegate bene come e perché per l'azienda, e secondo voi an-**

**che per il lavoratore, possa essere conveniente spendere in assistenza integrativa anziché in aumento salariale diretto. Ma così non date per scontato che l'assistenza pubblica sia morta, che si debba privatizzare pure la sanità?**

Neanche per idea, pensiamo alla complementarietà, non a un intervento sostitutivo. E riteniamo che sia nell'interesse del lavoratore. Perché la massa critica che noi possiamo mettere in campo per il welfare può dare benefici alle nostre persone assai maggiori che se usassimo altri canali retributivi.

**Ho visto che dedicate un capitolo al diritto allo studio. Ma qui, mi scusi, avete avuto il braccino corto, come si dice a Firenze, 8 ore di lavoro retribuite l'anno? E che sono 8 ore?**

Non è un problema di quantità ma di qualità. Poche ore di formazione possono fare molto, è il principio che conta. L'introduzione del diritto soggettivo individuale alla formazione è dal punto di vista culturale, per le nostre imprese, un salto in avanti enorme. Pensi, ogni singolo lavoratore metalmeccanico italiano che può alzare la mano e dire "io ho un diritto soggettivo, mio, tutto mio, alla formazione". Mi creda non è una cosa ovvia.

**Torniamo dove eravamo partiti. Questo vostro rinnovamento culturale, questa rivoluzione culturale, se preferite, è questa volta condivisa dal governo, è anche quella del governo?**

Io non guardo a questo. Le proposte che abbiamo fatto sono le conseguenze del percorso logico che abbiamo seguito. La cosa che noi facciamo non deve avere nessuna etichetta. Mi piace pensare che quello che proponiamo possa avviare un rinnovamento culturale, un vasto movimento di opinione. **W**